

NUOVA REDAZIONE

Anno IV, numero unico

Giugno 2015

Editoriale

Essere riusciti nuovamente a dar vita alla nostra testata è sicuramente un'avventura affascinante, sempre nuova ed emozionante pur essendo al quarto anno di pubblicazione.

Formare una redazione continua ad essere un'impresa di non semplice attuazione soprattutto quando i redattori più esperti diventano grandi, cambiano corso di studi e bisogna ricominciare da

capo, formando una nuova squadra, un nuovo team.

Pare che anche questa volta ce l'abbiamo fatta e con questo numero vogliamo rispondere alle tante difficoltà che abbiamo incontrato e superato grazie all'impegno, alla volontà e all'entusiasmo che non abbiamo mai perso nel corso di tutti questi mesi di lavoro. Non è stato semplice, ve lo assicuriamo, ma ora di fronte al prodotto

ormai pronto per la stampa ci sentiamo ripagati delle tante fatiche sperando di regalare a voi che ci leggete un prodotto valido.

Noi comunque vogliamo continuare a metterci in gioco con fantasia, impegno e grande entusiasmo.

A voi il piacere di leggerci e trascorrere qualche ora in nostra compagnia.

La redazione

Notizie di rilievo:

- Bambini soldato
- Vita di scuola
- Libertà di stampa
- Dalla parte degli adolescenti
- Amicizia
- Tutto su Expo
- Ambiente
- Scrittori di Classe

Un anno insieme

E ormai giunge al termine questo primo anno di scuola media.

Sembra ieri il primo giorno di scuola. Ansia...timori...grandi aspettative.

Man mano che i giorni trascorrevano mi rendevo conto che la scuola secondaria di primo grado non era poi così male.

Anzi... mi piaceva proprio, ho addirittura scoperto che mi piaceva scrivere e questa sta diventando una delle mie passioni.

Mi piaceva la mia classe, mi piacevano i professori, mi piaceva persino studiare e imparare ogni giorno cose nuove.

Certo, i primi giorni di scuola tutto sembrava difficile e

severo, avevo una gran paura di non farcela e i miei pensieri erano un po' confusi.

Poi, col passare del tempo ho capito che tutto era più semplice di quanto pensavo e che gli insegnanti non erano poi così "tremendi".

Ho imparato e approfondito tanti nuovi argomenti e ho acquisito nuove competenze che mi hanno aiutata nel mio percorso di crescita.

Alle esperienze positive si affiancano anche quelle negative delle quali non sono affatto contenta: il programma, ad esempio, non è stato completamente concluso in alcune materie e non abbiamo fatto uscite didattiche.

Per questo, mi aspettavo di

più, ma purtroppo è andata diversamente.

I ringraziamenti li faccio a tutti i prof, perché con tanta pazienza e professionalità ci hanno insegnato a star bene insieme e hanno reso le nostre giornate scolastiche serene ed esclusive.

Voglio ringraziare però, in modo particolare e senza far nomi, quei professori che mi hanno insegnato cose importanti, facendomi anche divertire.

Ora mi sento cresciuta in tutto per tutto.

Buone vacanze e tanti auguri a coloro che da settembre saranno i nuovi "primini".

Asia Cadeddu e Jacinta Salaris

E' arrivato l' Expo



MILANO 2015

Ed ecco che quest'anno l' EXPO è approdato in Italia.

Ma sapete che cos'è l'EXPO? Beh, dopo un po' di ricerca noi l'abbiamo scoperto e siamo qui a spiegarvelo.

L'EXPO è l'esposizione universale sul cibo proveniente da tutto il mondo, dotata delle più moderne tecnologie. L'EXPO 2015, che torna in Italia dopo 109 anni, si terrà dal 1 Maggio al 31 Ottobre 2015 a Milano e ospiterà 141 nazioni.

Ogni evento dell'EXPO ha un tema diverso e quello di quest'anno è "nutrire il pianeta, energia per la vita", un'esposizione di idee e tradizioni di ogni paese che parteciperà, un confronto sulla produzione dei cibi e delle nuove tecnologie che possono essere utilizzate.

L'argomento principale è il diritto irrinunciabile ad avere una alimentazione sana e sicura per garantire sufficiente cibo a tutti gli abitanti della Terra, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri, riflettere sull'educazione alimentare, sulla grave mancanza di cibo che affligge molte zone del mondo, sulle tematiche legate agli OGM, sullo spreco.

Il messaggio dell'evento è quello di convincere i leader del mondo a sostenere scelte politiche consapevoli e atte a mantenere una certa sostenibilità in campo alimentare e non solo.

In poche parole l'Expo afferma: non sprecate il cibo, esso è vita.

L'EXPO occupa lo spazio immenso di 1,1 milioni di metri quadri, riservati ad enormi padiglioni dedicati a tutti i paesi partecipanti.

Nello spazio di una passeggiata si viaggia dall' Afghanistan, all' Asia, allo Zimbabwe, si va in Africa, senza mai muoversi dall' Italia, che non per niente occupa uno degli spazi più imponenti dell'intera area.

Lo sapete che ad oggi sono state ben 32 le edizioni Expo nel mondo? La prima si è svolta a Londra nel lontano 1873 e la prossima sarà a Dubai nel 2020.

Jacinta Salaris e Sara Niola

Organizzare un' esposizione significa non solo essere al centro dell'attenzione, ma

anche affrontare enormi costi e investimenti che non sempre un Paese è in grado di affrontare. Per molti mesi, precedenti all' evento, l'opinione pubblica e i mass media hanno focalizzato la loro attenzione proprio sui temi di carattere organizzativo e molte sono state le polemiche legate ai ritardi nei cantieri, al problema della corruzione e della sicurezza. Alcuni contestano questo importante evento, perché più di un miliardo di euro pubblici sono stati pagati per le strutture, altri, invece, lo considerano non necessario poiché, nell' era della globalizzazione, tutti possiamo acquistare ciò che desideriamo semplicemente attraverso il nostro computer. Un altro elemento che ha portato critiche sono gli sponsor. Se l'Expo serve per far comprendere l'importanza di un'alimentazione sana, perché i sostenitori economici sono McDonald e Coca-Cola? Marchi rispettivamente del fast food che vende cibo non propriamente sano e genuino e della fabbrica che produce bibite gassate con i coloranti. Perché non si è invece dato spazio ai prodotti italiani che il mondo ci invidia come il Parmigiano Reggiano, il Pecorino sardo, il Prosciutto di Parma? Sicuramente grossi gli interessi economici in gioco.

I sostenitori dell'Expo dicono che sarà un evento molto positivo per via del turismo, non solo a Milano, ma in tutta l'Italia: gli alberghi, in particolare, saranno pieni di visitatori e ciò porterà soldi a comuni e Stato.

Una cosa è certa, gli occhi di tutti saranno puntati sul nostro paese. Saprà l'Italia far bella figura?

Chiara Cappai, Simone Falchi, Alessandra Carboni, Sara Cadoni

Logo Expo: Quattro lettere (EXPO) e quattro cifre (2015) si sovrappongono mediante l'utilizzo dei colori giallo, blu e magenta dando vita a tante sfumature.

Foody e i suoi amici

Vi presentiamo la mascotte ufficiale dell'Expo 2015.

Si chiama Foody e si presenta con il sorriso allegro di una banana e due guance colorate d'arance.

Un personaggio simpatico, vivace, saggio, rispettoso e amante della sana e buona cucina che riunisce nel suo viso undici diversi tipi di frutta e ortaggi e che vuole rappresentare ogni paese del mondo: la testa è di anguria, il naso di aglio, il sorriso è una banana, due arance come guance, assieme ad un mango, una mela, un radicchio, una pera, un fico, un granturco e un melograno.

Frutti e ortaggi che si scompongono e diventano anche loro veri e propri personaggi, con personalità e caratteristiche diverse: la banana Josephine, il fico Rodolfo, la melagrana Chicca, l'arancia Arabella, il cocomero Gury, il mango Manghy, la mela Pomina, la pera Piera, i ravanelli Rap Brothers, la pannocchia di mais blu Max Mais, l'aglio Guagliò. Foody e i suoi amici sono i protagonisti di una divertente serie animata che pone l'accento sui temi ufficiali dell'evento (raccolta differenziata, spreco alimentare, riciclo e nutrizione) e che va in onda sui canali TV Disney e su youtube.

Asia Cadeddu e Alice



Albero della vita

L'icona più visibile della presenza italiana all'Expo 2015 sarà questa torre di acciaio e legno, alta 37 metri,

costruita al centro di un lago. L'albero della vita sarà il punto di riferimento dell'esposizione e luogo di spettacolo grazie a una serie di effetti speciali e luminosi che lo illumineranno durante le ore serali.

Salvare il pianeta, missione di tutti

All' uomo è stato donato un universo immenso chiamato Terra, un pianeta



unico grazie alla presenza dell'acqua e quindi alla presenza umana. Purtroppo questo grande regalo non è stato adeguatamente apprezzato, ma distrutto e sfruttato per adeguarlo alle comodità dei circa 7 miliardi di destinatari di questo regalo.

Ogni giorno infatti, in qualunque zona della Terra si possono osservare grandiosi spettacoli naturali e ambienti di una bellezza incredibile, ma allo stesso tempo grandi cataste di rifiuti!

Da non credere! Carta, plastica, bottiglie, spazzatura sparsa dappertutto, rifiuti che impiegano molto tempo per deteriorarsi causando un danno incredibile al nostro regalo.

All'inizio, quando l'uomo ha scartato questo pacchetto è rimasto molto contento e curioso di scoprire tutti i suoi contenuti. Si divertiva ad esplorare i bellissimi paesaggi e a comprenderne i fatti più strani. Stufatosi però di vedere sempre le stesse cose, ha iniziato a crearne di nuove, certamente con grande ingegno ma, esagerando, fino ad arrivare a stravolgere il dono e facendolo diventare una macchina sempre più evoluta.

Con il passare degli anni ha iniziato a rovinarlo, producendo sempre più rifiuti, causando addirittura danni irreparabili che, purtroppo, a volte la nostra macchina non è più in grado di riparare e potrebbero diventare insanabili.

Io penso che solo a quel punto ci renderemo conto dell'importanza di quell'antico omaggio, perché si sa, apprezzi qualcosa solo dopo che la perdi!

Itria Arca

Questo sì che è un argomento molto importante di cui si parla tanto, ma sembra quasi essere senza soluzione. Sicuramente la soluzione c'è ma non la si trova, o non la si vuole trovare. In questo periodo di elezioni nelle varie trasmissioni si sente discutere quasi quotidianamente di inquinamento del territorio, di inceneritori, di raccolta differenziata, di educazione dei ragazzi nelle scuole a produrre i rifiuti in modo responsabile.

Ma noi ci chiediamo: "se gli adulti conoscono così bene questo problema gravissimo, come mai non riescono a impedire che l'inquinamento continui a moltiplicarsi?"

L'inquinamento del suolo è un grave problema, ma la colpa è solo nostra perché siamo noi esseri umani ad averlo "creato".

Quante volte alla televisione sentiamo parlare dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, dell'ambiente? Ma sapete che il problema più grave è l'inquinamento del suolo del quale si parla pochissimo?

Il suolo, che è una miscela di materiali organici e inorganici che ricoprono la superficie terrestre, viene inquinato dai prodotti chimici, da materiali tossici o radioattivi che sono dannosi e nocivi per gli animali e per le piante.

Tutte queste sostanze alterano l'equilibrio chimico-fisico e biologico del suolo e una volta assorbite le ritroviamo come sostanze dannose nella catena alimentare e arrivano, dritte dritte, sulle nostre tavole attraverso il cibo che noi mangiamo.

Un altro grave problema è dato dall'inquinamento dell'acqua. L'acqua è la risorsa naturale più importante del nostro pianeta ed è anche il bene fondamentale per la vita di tutti gli organismi animali e vegetali. E' un bene a rischio e bisogna farne buon uso ed è anche un bene prezioso che non va sprecato.

Oltre a sprecare l'acqua, l'uomo tende anche ad inquinarla. Esistono diverse forme di inquinamento: domestico, agricolo, industriale. Nelle case, nelle scuole, nelle industrie vengono prodotti una grande quantità di rifiuti organici che finiscono nelle fognature e il mal funzionamento dei depuratori producono acque altamente inquinate che poi si riversano nei mari, nei fiumi e nei laghi causando l'eutrofizzazione, cioè la mancanza di ossigeno. Il petrolio è una delle maggiori cause d'inquinamento provocato sia dagli incidenti delle navi petrolifere che rilasciano in mare migliaia e migliaia di tonnellate di petrolio sia dall'incuria dell'uomo che butta via i prodotti inquinanti da esso derivati! Indubbiamente per contrastare l'inquinamento l'unico strumento è, e sarà sempre, solamente la prevenzione, poiché le sostanze contaminanti contenute nell'acqua inquinata possono provocare innumerevoli danni alla salute dell'uomo e all'equilibrio degli ecosistemi.

Sara Niola, Alice Livretti e Chiara Cappai

Mare...

Che bello, si avvicina l'estate e questo significa mareeeee! Magnifico!

Si fa un bel bagnetto, un castello di sabbia, o una gara a chi fa la buca più profonda e..... una bella dormitina sotto l'ombrellone!

Ma ci accorgiamo di ciò che ci circonda?

Quante volte ci è capitato di trovare nella sabbia o anche in acqua mozziconi di sigarette, buste o addirittura piatti.

Vogliamo fare un bel bagnetto? No, non possiamo perché l'acqua è troppo sporca.... Ricoperta da quella sgradevole schiuma in superficie che rappresenta il chiaro indizio dell'inquinamento. Se ci si sposta poco poco dalla spiaggia possiamo trovare vere e proprie "discariche" di rifiuti, lasciati dalle persone che, finita la bella giornata rilassante, buttano la spazzatura dove capita....

Naturalmente il mare è meraviglioso ed è questo un buon motivo per fare qualcosa e per "aiutarlo". Alcune associazioni, aiutate dai volontari, ogni anno prima dell'inizio della stagione turistica puliscono le nostre spiagge per donarci estati più belle! Certo è che non possiamo lamentarci se siamo i primi a sporcarle. L'ambiente va rispettato, perché l'inquinamento sporca l'atmosfera e la rovina.

Perciò cerchiamo di rispettarlo di più, così per donarci momenti e luoghi magnifici!

"MARE, ARRIVIAMO!"

Asia Cadeddu

Signora pace, Signora Guerra



Venerdì 5 Dicembre 2014 siamo andati a Macomer per concludere il progetto della mia classe : "Signora Pace, Signora Guerra".

Dovevamo rappresentare, con disegni, il modo in cui noi vediamo la guerra. Prima di fare i disegni è venuto in classe Giuseppe Manai che è un signore di Borore che ha quasi cento anni.

Lui ha partecipato alla seconda guerra mondiale quando era giovane e ci ha raccontato la sua esperienza.

Ha raccontato come vivevano i soldati, cosa utilizzavano per mangiare, la vita difficile che hanno dovuto affrontare e anche la vita faticosa delle donne che, anche se non combattevano, subivano le conseguenze della guerra. Dopo aver fatto i disegni li abbiamo consegnati

alla nostra professoressa. Venerdì 5 Dicembre siamo andati a Macomer, lì abbiamo trovato tutti i nostri disegni esposti, insieme a quelli degli alunni di altre classi di Macomer e ai disegni dei bambini della Siria, bambini che la guerra la vedono tutti i giorni.

Un professore ci ha spiegato alcune tecniche di disegno e noi abbiamo provato, seguendo i suoi consigli, a realizzarne

uno..... con grande fatica.

La cosa più bella è stato vedere il video di quando il signor Giuseppe Manai è venuto nella nostra classe e vedere le nostre foto insieme a lui.

Grazie a questo progetto ho capito una cosa importante: " Noi ci consideriamo sfortunati magari perché i nostri genitori non ci comprano qualcosa oppure non ci mandano a casa degli amici ogni volta che noi lo desideriamo. Però dobbiamo riflettere e capire che i veri sfortunati sono quei bambini che subiscono la guerra tutti i giorni e che non hanno neanche un pezzo di pane per sfamarsi, invece noi ne abbiamo in abbondanza, cibo che certe volte buttiamo e sprechiamo.

Sara Niola

Che bello lavorare in gruppo

Nelle scuole gli alunni di tutte le classi vogliono fare il lavoro di gruppo, cioè vogliono fare un lavoro dove tutti partecipano, ognuno con il proprio ruolo e contribuendo a realizzare un progetto di squadra. Nel lavoro di gruppo ognuno porta le proprie idee e ci si confronta per ottenere un risultato che vada bene per tutti.

Nel gruppo ci sono ruoli diversi, tutti ugualmente importanti, si mettono a disposizione degli altri le abilità e le competenze che si sanno far meglio, dando qualcosa di sé e nello stesso tempo imparando dagli altri sempre

qualcosa di nuovo. All'interno di un gruppo c'è sempre chi coordina, che non è il leader, ma è colui che stabilisce i ruoli e cerca di farli rispettare, come un allenatore in una squadra. Ci sono i momenti in cui si lavora tutti a testa bassa e con il massimo della concentrazione, ma anche momenti in cui si socializza e si ride facendo sì che il lavoro diventi divertente e coinvolgente.

Il tempo corre veloce e non vedi l'ora di ritrovarti al nuovo appuntamento di lavoro.

Alice Livretti

E' un tema sempre attuale quello del bullismo, anche se nella nostra scuola noi riteniamo che i veri e propri bulli non esistano. Forse ragazzi monelli, dispettosi o un po' più vivaci del normale, ma bulli proprio no!



Durante il corso dell'anno è venuto a parlarci a scuola il Capitano dei Carabinieri della Compagnia di Macomer e l'argomento è stato proprio questo: il bullismo. Di solito i "bulli" se la prendono con i ragazzini più piccoli che non sanno difendersi e non certo con persone più grandi di loro... Chissà perché???

Uno si comporta da bullo perché crede di essere superiore agli altri e pensa che nessuno lo potrà attaccare. E invece molto spesso il bullismo non è simbolo di forza ma di ignoranza, sintomo di un disagio che a volte manifesta solitudine interiore.

Esistono diverse forme di bullismo: quello diretto che si mette in pratica picchiando minacciando e quello indiretto che si attua diffondendo pettegolezzi fastidiosi nei confronti della vittima che viene messa in imbarazzo davanti agli altri.

Ma esiste una nuova forma di bullismo, il cyberbullismo, quando il bullo perseguita la sua vittima tramite internet, whatsapp, twitter, facebook... Molti ragazzi arrivano addirittura a compiere gesti estremi quando non riescono a difendersi dalle persecuzioni o dalle intimidazioni a cui sono sottoposti.

Secondo noi, se qualche tuo compagno si comporta con violenza o ti prende di "mira" non bisogna stare zitti, ma occorre reagire, esprimere le proprie opinioni, fare gruppo nei confronti di quel compagno che è vittima di ingiustizie, parlare!

Ho detto prima che il bullismo è sinonimo di ignoranza, ma è anche e soprattutto vigliaccheria, mancanza di rispetto e di ideali.

Ps: I bulli alle ragazze non sono mai piaciuti e mai piaceranno.

Sara Cadoni

Con il naso all'insù

Il 20 marzo 2015, primo giorno di primavera, abbiamo visto un fenomeno particolare che accade poche volte nel corso degli anni: l'eclissi solare.

È un fenomeno straordinario e, siccome per noi ragazzi era la prima volta che sentivamo parlare di ciò, non riuscivamo a capire il perché di tanta attenzione.

Con l'eclissi solare una parte o tutto il disco solare viene oscurato dalla luna.

Ciò accade quando il sole, la luna e la terra (in questo ordine) sono perfettamente allineati fra loro.

La Luna, interposta fra la Terra e i raggi provenienti dal Sole, provoca il

fenomeno di oscuramento del disco solare, detto appunto eclissi di sole.

In Italia abbiamo assistito ad una eclissi parziale, con una copertura del 67% ad Aosta e del 40% a Siracusa.

La zona geografica che ha potuto vedere una maggior copertura della superficie solare è stata la Norvegia, dove in pieno giorno, improvvisamente è calata la notte.

L'ultima eclissi totale in Italia è stata l'11 agosto 1999 e la prossima sarà nel 2026.

Questo fenomeno, però, non si può e non si deve osservare ad occhio nudo perché danneggia la vista, quindi per osservarlo occorrono degli occhiali o delle maschere particolari: come per esempio quelle da saldatore che hanno il vetrino con gradazione di protezione elevata.

Per noi ragazzi è stata un'esperienza fantastica perché non avevamo mai



visto un' eclissi solare. Sembrava stranissimo che la luna potesse coprire il sole! Diciamo che era praticamente impossibile!

E così anche noi equipaggiati con le nostre buffe maschere, siamo scesi nel cortile della scuola e abbiamo ammirato il cielo per osservare con grande curiosità questo fenomeno meraviglioso che sicuramente è stato interessante per tutti e che ricorderemo nel corso degli anni.

Sara Niola

L'amico ordine

Un giorno di scuola come tutti gli altri, la professoressa di italiano stava correggendo i compiti e mi disse che ero troppo disordinato (che strano!).

Il giorno dopo arrivò a scuola con una scatolina in cui c'era una sorpresa per me, un simpatico nanetto: lo chiamò l'amico Ordine.

La professoressa mi disse che l'amico Ordine poteva aiutarmi.

Passai un giorno intero con lui facendo i compiti e quando tornai dal bagno lo vidi sulla finestra pronto a saltare giù.

Riuscii a bloccarlo appena in tempo e gli dissi: "ma che stai facendo?!" e lui rispose: "piuttosto che stare con te mi suicido, ho avuto tanti casi di disordine ma tu sei il peggior!" io gli dissi: "dai aiutami voglio avere la sufficienza e essere promosso." Alla fine, intenerito dalla mia insistenza, si arrese e mi aiutò. Riprendemmo a fare i compiti e lui tentò di suicidarsi almeno altre tre volte. Il giorno seguente andai a scuola, ma poco dopo l'inizio della lezione, arrivò l'amico Ordine che diede una lettera alla prof. e scappò via. La lettera consegnata diceva così: "Cara professoressa, l'alunno Gabriele è un caso di disordine incurabile, io ci ho provato a occuparmene ma senza successo. Baci, l'amico Ordine".

Gabriele Mura

Scrittori di classe

Nei mesi di Novembre e Dicembre di quest'anno scolastico le classi della nostra scuola hanno aderito al concorso letterario nazionale

Scrittori di Classe. Abbiamo avuto così la possibilità di inventare una storia a più mani unendo la fantasia e le idee di tutti per creare un racconto che potesse interessare il lettore, scegliendo tra "fantasy", "futuro e tecnologia" e "sport". Il concorso era articolato in tre fasi: scrivere e disegnare alcune sequenze del racconto partendo da un incipit proposto per poi inviarlo, tramite un'apposita sezione riservata alla classe, e valutare online alcuni testi che ci sono stati assegnati



dal meccanismo del concorso stesso, mettendoci alla prova nella veste di critici letterari!

La commissione giudicatrice ha poi selezionato gli otto racconti vincitori che sono

stati trasformati in veri e propri libri, stampati in milioni di copie e collezionabili in tutti i punti vendita Conad.

A noi è stato riservato il premio di partecipazione, ma anche la possibilità di essere votati online. La cosa più bella è stata scrivere insieme e scoprire di essere riusciti a costruire una storia fantastica, spiritosa ma che avesse un senso. Nelle pagine seguenti potrete leggere e giudicare voi stessi i nostri racconti.

(Continua a pagina 9)

Scuola Secondaria di I Grado "A.Fois"

La nostra scuola dall'anno 2012 è stata trasferita nel caseggiato di piazza Unità d'Italia ed è un unico plesso insieme alla scuola primaria.

E' intitolata ad Antonio Fois, un carabiniere di Borore che prestava servizio a Bevera di Ventimiglia. Il 26 dicembre 1971, mentre si trovava da solo in quella caserma, verso le 13.50, sollecitato da una persona del luogo, uscì per recarsi presso un'abitazione di vico Soprano, dove era in corso una discussione.

Laggiù, mentre cercava di sedare gli animi, venne raggiunto da più colpi di arma da fuoco, esplosi da uno dei contendenti che, in un impeto di furia omicida, uccise anche tre persone presenti nell'abitazione. Nonostante

-Nobile esempio di eccezionale coraggio, di attaccamento al dovere ed elette virtù militari"

fosse gravemente ferito, il carabiniere trovò ancora la forza di reagire con la propria pistola di ordinanza e, prima di cadere al suolo morente, riuscì ad esprimere il proprio rammarico al comandante della Tenenza, sopraggiunto poco dopo, per non avere potuto fare di più per evitare la strage.

Per questo gesto di coraggio gli è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare, la massima onorificenza al valore assegnata in Italia.

«Colpito all'addome e al braccio destro e infine al petto – si legge nella motivazione della medaglia d'oro – trovò la forza di reagire e di far fuoco contro l'aggressore».

Quest'anno anche noi abbiamo avuto l'opportunità di partecipare alla

celebrazione di commemorazione che si svolge ogni anno nel nostro paese per ricordare l'atto di valore in cui il carabiniere perse la vita.

In cimitero un picchetto di carabinieri ha reso gli onori alla presenza dei parenti.

Nella celebrazione un trombettiere dell'arma dei carabinieri ha suonato "Il silenzio".

È stata una cerimonia emozionante in cui tutti hanno ricordato l'eccezionale coraggio e l'attaccamento al dovere di Antonio Fois. Anche noi ragazzi siamo contenti di aver potuto assistere a questa cerimonia e soprattutto siamo orgogliosi che la nostra scuola sia intestata a lui, un eroe nostro compaesano, sperando di avere da adulti il suo coraggio e il rispetto verso il prossimo.

Jacinta Salaris



Bentornati a scuola

Anche quest'anno la campanella è suonata in perfetto orario il 15 settembre.

Il marciapiede di fronte alle scuole medie era gremito: noi di seconda eravamo con i ragazzi di terza mentre di quelli di prima ... non si vedeva nessuno, erano tutti nascosti dietro i genitori.

Appena entrati, nell'andito c'era molta confusione e la vice preside accompagnava tutte le classi nelle rispettive aule.

A noi della seconda ci hanno cambiato la classe, ma siamo solo più felici, perché è un'aula più grande e spaziosa rispetto a quella dell'anno scorso.

Anche le professoresse sono cambiate: la prof di italiano, quella di storia e geografia, musica, educazione tecnica, inglese, educazione fisica ... troppe, non capiamo più nulla, nuovi cognomi

occupano le caselle degli orari.

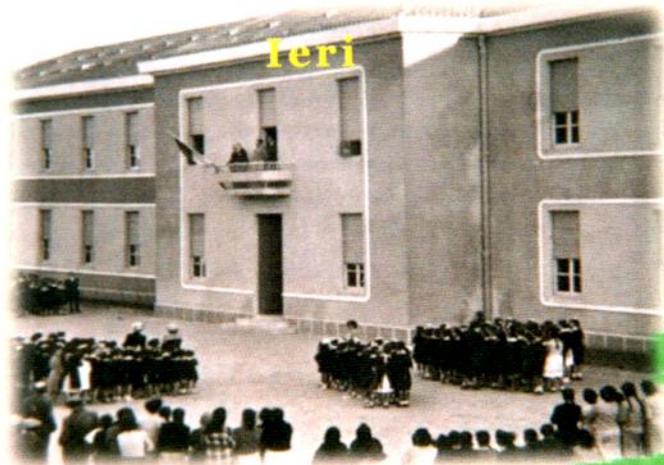
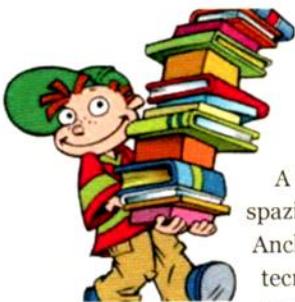
Nuove facce, caratteri e modi di pensare diversi da quelli a cui eravamo abituati e questo spaventa gli alunni. Bisogna ricominciare a conoscerli e ad abituarsi ad ognuno di loro.

Il primo giorno è trascorso velocemente e tranquillamente. E' andata bene. Chiudiamo la mattinata indenni, nessun compito assegnato per casa.

All'orizzonte, però, si prospetta un lungo anno scolastico colmo di sorprese, sacrifici, impegni e responsabilità, ma anche tanti scherzi tra compagni che in una classe unita non possono mai mancare.

Durante la settimana, conosceremo le "nuove" professoresse e ... inizieremo a lavorare sul nuovo programma.

Itria Arca



Entrata lato Via Roma della Scuola di Borore (1954).

Un nuovo percorso "le medie"

Quando si arriva in V elementare si è un po' combattuti, non vedi l'ora che finisca la scuola primaria, sei euforico perché stai crescendo e lascerai il grembiule per entrare nella Scuola Secondaria. Ma lasci insegnanti e metodo scolastico che conosci, per qualcosa che non conosci. Se non cambi Istituto ma solo il piano, non significa che non si arrivi alle medie con un po' di paura, nel mio caso quasi terrore!!!!!!

Inizialmente avevamo paura di tutto, anche di una piccola sgridata che però dovevamo ugualmente affrontare.

Una delle mie paure più grandi è stata quella di affrontare la prima verifica, con il passare del tempo ho capito che non c'era niente di cui aver paura, bisognava solo fare il proprio dovere, seguire la lezione, studiare e tenere un comportamento corretto.

Man mano abbiamo conosciuto i professori e con loro abbiamo instaurato un rapporto positivo, lavorando con partecipazione e interesse. Nel corso dell'anno abbiamo portato avanti alcune attività come "Signora Pace e Signora Guerra", "Scrittori di Classe", ma soprattutto un'attività che ci sta entusiasmando e coinvolgendo sempre di più: il Giornalino. I professori mettono a disposizione tutto il loro impegno per coinvolgerci e ognuno di noi dà il proprio contributo al lavoro creando un gruppo.

Alice Livretti



Questo, per me, è il primo anno di scuola media. Secondo me è bellissima. All'inizio, l'essere passata all'ordine scolastico superiore,

destava in me qualche timore: una scuola dove si studia di più e con insegnanti nuovi, ma subito ho capito che non c'era niente di cui preoccuparsi. Infatti ho trovato dei professori molto bravi che, oltre a essere severi quando non ci comportiamo bene, ci fanno divertire con le loro battute eccezionali. Durante l'anno abbiamo fatto tantissimi progetti divertenti ma anche istruttivi.

Sembra ieri che avevo una paura matta di entrare in classe e presentarmi ai professori!

Ma ho capito che anche le scuole medie sono fantastiche e io voglio

ringraziare i prof., che ci hanno fatto ridere e ci hanno sgridati facendoci imparare tante cose.

Un grazie speciale va ai miei compagni con cui mi sono divertita e confrontata.

Un anno di lavoro e tante cose da ricordare: tutte le attività pomeridiane, i vari progetti, vedere per la prima volta un'eclissi solare insieme ai miei compagni con quelle buffe maschere; partecipare al giornalino dove mi sono divertita a scrivere, disegnare e fotografare.

Tra le cose più belle da annoverare c'è sicuramente l'esperienza delle Olimpiadi della matematica, dove abbiamo trascorso un giorno fantastico e indimenticabile; Insomma, quest'anno è volato e spero che ci ritroveremo tutti l'anno prossimo in seconda media superando quella che in questi ultimi giorni di scuola ci fa diventare studenti modello: la "fifa da bocciatura"!!

Jacinta Salaris

Accipicchia! Quanto tempo è passato! E anche velocemente!!!.. Siamo già a fine anno scolastico!

Non vedo l'ora che finisca ... beh potete capire otto mesi passati a studiare e a fare compiti, quindi un po' di riposo ci sta anche bene!

Inizialmente eravamo terrorizzati dall'inizio di questa nuova avventura, e ora alcuni di noi sono terrorizzati dalla fine di questa trascorsa avventura....e l'arrivo della pagella!

Quest'anno scolastico è stato meraviglioso: divertimenti, risate, sgridate, battute e molto altro hanno fatto parte di questo meraviglioso percorso. C'è stato anche qualche intoppo, una gita non fatta e i fatidici "troppi compiti" e tanto da studiare. Bisogna imparare ad organizzarsi. La

"giornata" alla scuola media è faticosa ma anche divertente. Si fanno nuove attività, come ad esempio i lavori di gruppo che a me piacciono tanto.

Però ciò che mi ha appassionata maggiormente è stata la realizzazione di questo magnifico giornalino che adesso state leggendo. Bello vero?! Pieno zeppo di articoli, belli, brutti, divertenti, seri, ma sempre fantastici! Insomma questo è stato un anno bellissimo, tralasciando le sgridate e i pensieri negativi che ci saranno sempre.

Ah dimenticavo se vi è piaciuto questo giornalino cos'altro c'è da fare?

Naturalmente leggere il prossimo numero e vi prometto che sarà ancora più bello di questo!

Sara

Oggi



L'inaugurazione del caseggiato scolastico della scuola elementare è avvenuta nel 1954 e l'inaugurazione della scuola secondaria di I grado annessa al caseggiato delle scuole elementari è avvenuta nel 2012.

Una bellissima vendetta



I vincitori del web

- Qualsiasi cosa succeda non dire una parola -, ordinò la madre. Artrid guardava terrorizzato la città, le sue arcigne mura di mattoni rossi, le torri con le inferriate, gli armigeri alla porta, le strade piene di gente. Lui, da quando era al mondo, quasi undici anni, era sempre vissuto sul fiume, nella parte alta della valle, aveva visto solo il padre, la madre e i folletti, e non era nemmeno certo che i folletti fossero persone. Lui e la madre erano scalzi, vestiti di pelli malconciate. Risaltavano nella folla multicolore come due macchie di rustico e selvatico. Un gruppo di bambini cominciò ad additarli e sghignazzare. Quello che sembrava il capo, un ragazzino coi capelli rossi, prese una manciata di fango e gliela tirò addosso. La madre si guardava intorno e non se ne accorse nemmeno: erano lì nella speranza di trovare una qualche notizia del padre, scomparso da ormai una luna.

- Ehi, idiota -, disse quello che sembrava il capo, - i folletti ti hanno mangiato la lingua? -
 - Lui non è un idiota e i folletti non esistono -, disse una bambina, mettendosi in mezzo, come a proteggere Artrid.
 - Certo che esistono -, continuò il primo, - sono spiriti maligni e i Divinatori ci parlano insieme -
 - Non esistono i folletti -, ripeté la bambina. Artrid si guardò attorno: di folletti ce ne era uno anche lì era proprio di fianco a loro, stranamente triste, con gli occhi bassi, che non incontravano i suoi. Quindi lui era un Divinatore, era la prima volta che sentiva quella parola, e gli altri, quelli che non lo erano, non potevano vedere i folletti. Gli sembrò tristissimo.
 - Gli spiriti dell'aria esistono. Chi non esisterà più sono i Divinatori, li stermineremo tutti -, disse allegramente il primo bambino allungò la mano per indicare qualcosa. La madre strinse la spalla di Artrid quasi a fargli male. Lui la guardò, e poi seguì il suo sguardo. Anche lui vide. Suo padre era stato impiccato. Penzolava da uno dei torrioni. Artrid sentì la nausea prenderlo, era talmente enorme che superò la paura. E insieme alla nausea, per la prima volta in vita sua, venne la collera. Avrebbe fatto giustizia. Lo spirito dell'aria si alzò in volo - Tu diventerai re di questa città -, sussurrò ad Artrid - E lei sarà la tua sposa -, aggiunse indicando la bambina.

Madre e figlio andarono via dalla piazza con le lacrime agli occhi e mentre camminavano lungo il fiume Artrid non faceva altro che pensare alle parole che volavano nel vento e fu così che decise di vendicare la morte del padre.

Preparò la minestra per cena e mentre riempiva il piatto disse alla madre: "Mamma non piangere, presto la morte di mio padre sarà vendicata". La madre si spaventò e gli disse: "Non essere sciocco sei troppo giovane per queste cose, i folletti non esistono". "Esistono", urlò il bambino, "io li ho visti".

La madre scoppiò in lacrime e Artrid, intenerito, giurò alla madre che non lo avrebbe più detto a nessuno anche se sapeva che era una bugia. Aspettò che la madre andasse a letto, preparò uno zaino e partì verso la foresta sperando di incontrare i folletti per chiedere il loro aiuto.

La notte era buia e fredda e Artrid si arrampicò su un albero e lì si addormentò.

L'indomani mattina cominciò ad esplorare il bosco, ma non trovava nessuna traccia dei folletti. Dopo

giorni e giorni di ricerca vide delle tracce vicino al fiume e le seguì. Fu lì che vide un folletto e più avanti altri tre.

Cercò di avvicinarsi lentamente facendo meno rumore possibile, ma i folletti hanno orecchie grandi e lo sentirono, si spaventarono e fuggirono. I folletti correvano veloci e Artrid gridò: "non scappate non voglio farvi del male", ma loro corsero ancor più veloci tanto che lui faticò a stargli dietro.

Uno di loro inciampò in una grande tela di ragno e gli amici folletti non riuscendo a liberarlo e vedendo avvicinarsi un grosso ragno capirono di essere in pericolo e decisero di chiedere aiuto ad Artrid che con un

coltello liberò il folletto intrappolato.

Allora il folletto disse: "Grazie mille non volevamo scappare, ma ci hai spaventati". Artrid rispose: "non voglio farvi

del male, io ho bisogno di voi. Potete portarmi al vostro villaggio?" I folletti lo accontentarono e il più basso di loro andò verso Artrid e gli fece mangiare delle bacche viola. Gli altri fecero un cerchio e cantando insieme una formula magica lo trasformarono in folletto e tutti insieme partirono per un avventuroso viaggio.

Artrid aveva sempre pensato che la vita da folletto fosse divertente, ma si rese conto che non era proprio così, perché essendo piccoli c'erano il doppio dei pericoli e degli inconvenienti. Dovevano rimanere sempre uniti per superare le difficoltà e riuscire ad arrivare sani e salvi alla meta.

Arrivati al villaggio, denominato "Follettiero", Artrid incontrò il capo che viveva in una grotta dentro una montagna.

Gli raccontò la sua storia e gli disse che voleva vendicare il padre, ma per



riuscire nella sua impresa aveva bisogno del loro aiuto.

Dopo aver ascoltato il bambino per ore il vecchio saggio disse: "il tuo popolo sta sterminando il mio. Perché dovrei aiutarti?" e Artrid rispose: "io sono un Divinatore proprio come lo era mio padre.

Voglio che tra i nostri popoli regni in futuro la pace".

I due decisero così di allearsi.

"Non c'è più tempo! Dobbiamo radunare tutti i folletti del bosco per difenderci", dissero insieme.

All'alba si recarono in una montagna che sovrastava tutto il paesaggio e con uno strano strumento il "sivachiafamo" richiamarono tutti i folletti della foresta.

Dopo una luna erano già 100.000: "Amici folletti! Dobbiamo agire, ci servirà anche la vostra preziosa magia per sconfiggere gli umani e far tornare la pace in questi luoghi!" Pianificando la guerra, però, si accorsero che i folletti non potevano affrontare gli esseri umani perché erano piccoli quanto una scarpa. Allora il mago del villaggio preparò una pozione che i folletti dovevano bere il cui effetto sarebbe durato sino alla notte. Avevano, dunque, poco tempo per sconfiggere il re. Lo spirito dell'aria li aiutò e con il suo eco chiamò a raccolta anche i Divinatori per unirsi in battaglia. Le donne del villaggio cucirono e prepararono le armature da indossare in guerra.

Così, cantando e bevendo la pozione, si trasformarono in grandi uomini. Ad aspettarli fuori dal bosco c'erano tutti i Divinatori dei paesi vicini e così raggiunsero il villaggio di Artrid con le loro armature scintillanti. Mentre erano in marcia sentirono un odore sgradevole. L'aria si fece subito densa di fumo. Erano gli uomini che avevano appiccato fuoco alla foresta. I folletti urlavano a squarciagola il loro dolore per la distruzione delle loro



case. Il fuoco si avvicinava sempre più rapidamente e bruciava ogni cosa che trovava. All'improvviso si alzò un vento molto forte e il fuoco cambiò direzione dirigendosi minaccioso verso la città. Artrid vide in mezzo al fumo gli

uomini fuggire dalle fiamme terrorizzati. Ma il fuoco li aveva circondati, non avevano più scampo. Vide i bambini che l'avevano affrontato che non riuscivano più a scappare e vide anche la bambina che lo aveva difeso che cercava in tutti i modi di spegnere le fiamme.

Si voltò verso i folletti e gridò: "Dobbiamo salvare il bosco con tutte le sue creature: folletti, divinatori e uomini, SIAMO TUTTI FRATELLI!!!" Così dicendo i folletti si alzarono in volo e si diressero verso le fiamme sopra gli uomini gridando: "Opus cropus filiums" e in questo modo riuscirono a spegnere il fuoco. Ormai stava calando la notte e Artrid si accorse del nuovo pericolo: l'effetto della pozione stava per finire e i folletti stavano per trasformarsi.

Così decise di uscire allo scoperto, si tolse l'armatura e venne riconosciuto dalla sua gente.

"Il nostro re ci mente" dichiarò Artrid "i folletti esistono e l'unica ragione per la quale li combattiamo è perché lui ha paura di loro. Li ha cercati per anni, li ha uccisi per rubargli l'oro eppure noi viviamo in povertà".

Artrid aggiunse: "sono stati i folletti a salvarvi! È merito loro se abbiamo spento il fuoco, sono tutti intorno a voi ma voi non potete vederli". A quelle parole i cavalieri decisero di credergli e non vollero più combattere per difendere un re ladro. "Se questo è opera loro aggiunsero gli uomini non abbiamo parole per ringraziarli! D'ora in poi tutte le lune ci vedranno uniti" e così dicendo si abbracciarono. I folletti esultarono per l'emozione. Si unirono tutti insieme e illuminati

dalla luna piena si diressero al castello e mandarono via per sempre il re che fuggì nella foresta.

Tra i folletti e gli abitanti del villaggio venne fatto un patto: da quel giorno non ci sarebbero state più guerre e giurarono che si sarebbero difesi a vicenda.

Artrid fu incoronato re e ci fu festa per giorni.

Gli anni passarono, Artrid era cresciuto e si sposò con la bambina della quale era innamorato da sempre, Loren, che aveva creduto in lui dal primo momento. E fu così che il giorno delle nozze ricordò le parole dello spirito del vento e con un urlo di gioia abbracciò la madre e ringraziò i folletti e la loro magia.

Il racconto è stato ideato da : Marta Salaris, Benedetta Fancellu, Sara Cadoni, Matilda Barria, Tommaso Nieddu, Mario Carboni.

I disegni sono di Matilda Barria, Benedetta Fancellu, Vanessa Nurra.

(Continua da pagina 5)

L'ultima fase del concorso è stata quella delle votazioni pubbliche: gli otto racconti, uno per tema, maggiormente votati hanno permesso di far vincere alla classe un Tablet: E... Udite, udite...

Il racconto "Una bellissima vendetta" della classe 1D della scuola secondaria di Borore si è posizionato primo con 9244 voti. Una grande felicità e una bella soddisfazione. Ora nelle nostre classi esibiamo con orgoglio l'attestato di partecipazione che ci è stato inviato dallo staff di Scrittori di Classe come ricordo di un'esperienza fantastica, divertente e formativa che sicuramente rifarei e che consiglierei a tutti!

Jacinta Salaris





Era meglio l'app d'inglese!

Loredana detta La Molesta navigava in internet e sgranocchiava, chattava con gli amici e si ingozzava di patatine fritte, senza un pensiero al mondo.

- Che schifo. Sei veramente disgustosa - disse una voce. Molesta alzò la testa dallo schermo. Chi aveva parlato? Era sola nella sua stanza. Si leccò le dita guardandosi intorno, perplessa.
- BLEAH!!! Non osare toccarmi adesso! Tieni la tua saliva lontana dal MIO schermo!

Molesta fissò di nuovo lo smartphone, che stava vibrando tutto. Era apparsa una specie di faccia schiacciata contro il vetro, dall'interno.

- Ma... sei un video? Come fai a vedermi? Sei su Whatsapp? - chiese lei.

- Macché Whatsapp! Sono l'upgrade del software e ho tre desideri inclusi - rispose la faccia. - Ma non so se te li meriti. Quelle dita unte... insomma, questo è un TOUCH, potresti anche evitare!

Quindi sei una specie di genio del telefonino? - chiese ancora Molesta, interessata.

- Mi piace che mi chiami genio - rispose il telefonino, vibrando d'orgoglio - Ho anche una fantastica App per imparare l'inglese. Oppure i tre desideri. Cosa scegli?

- Di sicuro i tre desideri! - esclamò Molesta, già pensando a cosa poteva ordinare.

- Te lo dico da amico: i tre desideri vanno sempre a finire male. Invece con l'inglese ti garantisci un futuro. Sei sicura della tua scelta? - sondò il genio con un sospiro.

- Sicurissima! Voglio esprimere tre desideri, subito!

- Come vuoi. Sappi però che non posso far apparire oggetti, tipo una friggitrice nuova, e non posso resuscitare i morti. Ora vai a lavarti le mani.

E sgrassami lo schermo, per favore...

Loredana allora andò in bagno e fece quello che disse il telefono poi, ritornò in camera sua e sentì la vocina rivolgersi a lei

- Bene adesso che hai fatto ciò che ti ho chiesto ti concedo i tuoi tre desideri.

Loredana dopo averci pensato un po' rispose con tono fermo e sicuro - non voglio andare a scuola!

-Lo sapevo- rispose il genio -chiedono tutti la stessa cosa e ogni volta devo ripetermi...UFF.. Allora...

Ricominciamo... non si possono desiderare argomenti che riguardano la scuola.

-Eh sì! Bravo sei!- rispose Loredana- Allora cosa posso desiderare? Non c'è niente di più importante che desiderare di far sparire la scuola e tutto ciò che la riguarda! Uffa -

continuò lei - Allora beccati questo!

- Cosa? - rispose il genio.

-Lo sai bene. Tieniti pronto a essere UNTOO!!

E il telefono inorridito ribatté - Noooo, ti accontento, domani non andrai a scuola, ma basta desideri di questo genere, va bene?-

-Ok - annuì la ragazza.

L'indomani mattina Loredana dormì fino a tardi e non andò a scuola: c'era la verifica di matematica che grazie al

suo desiderio poté saltare.

Trascorse la mattinata navigando su internet e giocando alla wii. Dopo pranzo chiamò la sua amica Maria.

-Beata hai saltato la verifica, era molto difficile, ma... ripensandoci... non sei così fortunata.

-Perché?- chiese incuriosita Loredana.

-Semplicemente perché la farai domani- rispose l'amica.

- Noo non la voglio fare, non sono preparata.

-Invece la farai- disse Maria ridendo.

Loredana allora salutò l'amica e corse dal telefono - Domani devo fare la verifica, ma grazie a te la salterò di nuovo, vero?

-No- rispose lui- tu domani come promesso andrai a scuola.

-Allora ti ungo- disse Loredana.

-Guarda che non funziona così - rispose il genio che immediatamente aggiunse - Se mi ungi perderai i tuoi ultimi desideri.

-Non ti ungo ma... in qualche modo la pagherai.

-Che paura!! Non sto

neanche vibrando...!- Rispose il telefono.

Loredana, delusa, andò in camera sua e in pochissimo tempo si addormentò, ma fu svegliata poco dopo dalla solita vocina - Mettimi a ca-ri-ca-reee. Guarda che mi spengo!

Loredana si svegliò - E tu che ci fai qui? Non ti avevo lasciato in cucina?

-Sì- rispose lui - Ma tua madre mi ha portato qui.

-Ho capito, stai zitto però che svegli tutti!- e lo nascose sotto il cuscino riprendendo immediatamente sonno.

La mattina dopo Loredana si preparò, fece colazione, prese il telefonino, lo zaino e andò a scuola. Arrivata si sedette nel banco e poco dopo arrivò

Francesca, la prof. di matematica che

a detta di tutti era la più

odiosa dell'Istituto.

- Meno male che oggi sei venuta- disse la prof- perché

dovrai fare il compito in classe.

-Lo so- disse Loredana sbuffando e seguì la

professoressa che l'accompagnò in un'altra

classe.

- Ora stai qui, così gli altri non potranno suggerire.



- Lo immaginavo - rispose la ragazza. Prese la scheda e iniziò il compito. Ma, poco dopo accese il telefono e di nascosto cominciò a sussurrargli - come vedi sono venuta a scuola, ora però ... potrei desiderare di avere mal di pancia, così posso rientrare a casa.

-Ti accontento per questo desiderio, così ne manca solo uno e poi non sentirò più la tua voce!!

-Non sei simpatico- si difese Loredana e immediatamente incalzò- dov'è il mio mal di pancia???

-Arriva subito- rispose il genio. Non fece in tempo ad esaudire il desiderio che in un lampo si spense perché era super scarico.

-Nooooo- si lamentò Loredana - ieri non l'ho caricato e ora si è spento. Dovette a quel punto fare la verifica.

Quando rientrò a casa la madre le chiese come fosse andata la mattinata e lei rispose che aveva recuperato la verifica e che era certa di averla fatta bene.

Il giorno dopo la prof comunica l'esito della verifica: un bel 4, ma Loredana nasconde la verità alla madre dicendole di aver preso 9.

-Davvero?- disse la madre stupita - Fammi vedere...!

Non aveva ancora finito la frase che Loredana fuggì in camera sua per mettere in carica il telefono aspettando con ansia che si accendesse per poter esprimere l'altro desiderio e non appena si accese gli urlò - VOGLIO CHE CAMBIA MIA INSUFFICIENZA IN NOVE.

-Sei un'imbrogliona - replicò il genio - Pensi di risolvere i tuoi problemi in questo modo? Lo hai capito che devi metterti a studiare? Comunque anche per questa volta ti accontenterò, in fondo i desideri sono tuoi, anche se...a mio parere...avresti potuto sfruttare l'opportunità in modo migliore. Intanto la madre, felice per il voto, trovò la verifica e con grande sorpresa scoprì che invece di nove, la figlia, aveva preso quattro.

Si infuriò tantissimo per il brutto voto, ma soprattutto perché la figlia le aveva mentito. Così raggiunse Loredana

nella sua camera per sgridarla. Loredana nel frattempo si stava organizzando per prendere il quaderno e far vedere il suo falso nove, ma la madre la anticipò e urlandole contro la mise in punizione.

-Non puoi uscire, non puoi guardare la tv e non puoi usare il telefono per una settimana! Chiaro?

La madre poi, ancora furiosa, andò in cucina a preparare la cena. Loredana non consegnò il telefono, sapeva di avere ancora un desiderio e avrebbe chiesto di far sparire la punizione!

-No, no... mi dispiace... non hai altri desideri!

-Come?- chiese Loredana -io ho desiderato di non andare a scuola e di cambiare il voto, se sai contare me ne rimane uno.

-No- la interruppe il genio- tu hai desiderato anche di avere il mal di pancia.

-Ma non l'hai realizzato!- disse Loredana.

-Sì lo stavo per concretizzare, però mi sono spento perché ero scarico. Il desiderio tu l'hai espresso e quindi l'hai bruciato.

Insomma per Loredana era tutto negativo: non poteva guardare la tv, non poteva uscire, non poteva usare il telefono, ha dovuto fare la verifica e

soprattutto tutti i suoi desideri si sono dissolti nel nulla.

Molesta non avrebbe voluto darla vinta al telefonino, ma si ritrovò a dire a se stessa:

- Forse era meglio l'app d'inglese!!!

Il racconto è stato ideato da : Alice Livretti, Salvatore Meloni, Pierpaolo Muroli, Eleonora Pisanu, Marzia Pinna.

I disegni sono di Sara Niola, Alice Livretti.

Un secondo gruppo ha lavorato su un'altra storia, a nostro dire ugualmente simpatica, dal titolo "*Non tutti i desideri finiscono male*".

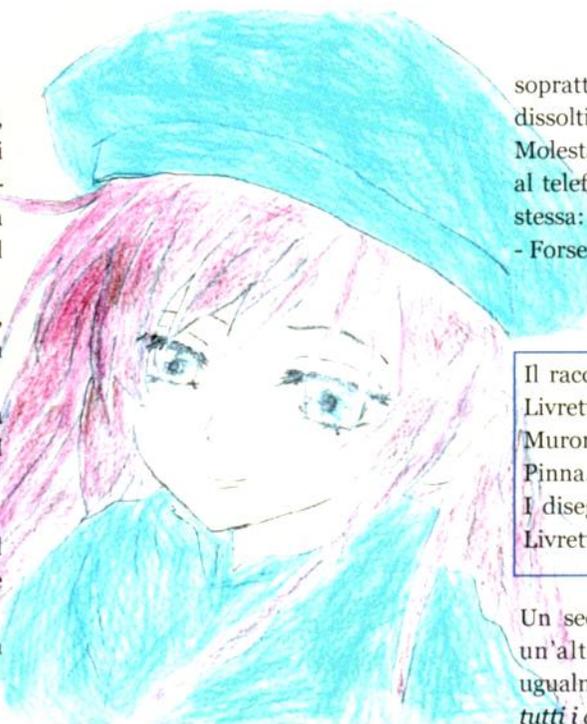
Gli autori sono stati: Asia Cadeddu, Gabriele Cappai, Milia Matteo, Pinna Paolino, Porcu Lorenzo, Salaris Jacinta.

Qui, per problemi di spazio, inseriamo solo una breve sintesi, ma potete leggere il racconto per intero sul sito internet del concorso. Ancora tre desideri per la protagonista del nuovo racconto: cambiare i voti a scuola, andare a Parigi e infine far innamorare il più bello della scuola, Chester.

Pronta a iniziare la sua nuova vita, il giorno seguente non va a scuola e da quel momento ha inizio la sua nuova avventura, ma... ben presto si accorge che la vita perfetta non è quella che credeva di desiderare.

I desideri le si ritorcevano contro: Loredana dovette mentire ai genitori, ritrovarsi in parti del mondo sconosciute e sopportare Chester che cominciava a diventare assillante.

Ritornata a casa dopo diverse peripezie, perse la fiducia dei suoi genitori e venne severamente punita. Il genio vedendo Loredana decisamente pentita le diede un'altra possibilità, un desiderio aggiuntivo che Loredana usò per far ritornare la situazione all'origine dimostrando di aver imparato la lezione.



Libertà di stampa

La libertà di stampa è uno dei diritti che ogni Stato dovrebbe garantire ai propri cittadini e agli organi di informazione (giornali, televisioni e radio) per assicurare che venga mantenuta la libertà di parola e la libera stampa. Il diritto di stampa è assicurato ai giornalisti con le loro pubblicazioni.

In Italia la libertà di stampa è riconosciuta dalla Costituzione, ma anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che a sua volta riconosce "libertà di espressione e di informazione".

La libertà di stampa è uno dei diritti fondamentali che deve essere assicurata ad un paese democratico. Questo diritto afferma che tutte le persone abbiano la libertà di esprimere le proprie opinioni attraverso gli organi di informazione.

In Italia è un diritto costituzionale, cioè una legge stabilita dalla

Costituzione della Repubblica Italiana. L'articolo 21 infatti sancisce la libertà di pensiero, di opinione e di libera pubblicazione. Dove questo diritto non viene garantito ed è poco osservato diventa una fonte di persecuzione e di repressione.

La libertà di pensiero, di opinione e di stampa è una conquista importante che deve andare di pari passo con il buon senso, perché se è vero che le notizie e le idee devono circolare è anche vero che l'informazione deve essere attendibile e completa.

Il giornalista negli articoli deve sempre pubblicare informazioni vere e deve spiegare la versione dei fatti.

Questo è il difficile compito che spetta ai giornalisti che devono usare un linguaggio corretto, essere obiettivi e saper raccontare qualcosa di interesse pubblico nel modo migliore.

E' una professione impegnativa e pericolosa, basti riflettere sul numero

di giornalisti che sono morti nel compiere la loro missione nei paesi di guerra.

Anna Serra



Charlie Hebdo è un periodico settimanale satirico francese che ha subito un attacco terroristico il 7 Gennaio 2015 alle ore 11:30 a Parigi. Sono morte 12 persone e altre 11 sono rimaste gravemente ferite.

Questo è stato l'attacco col maggior numero di vittime. Due uomini incappucciati, vestiti di nero, hanno sparato con dei Kalashnikov, sono fuggiti e hanno ucciso un agente di polizia. Gli attentatori sono stati individuati nei fratelli Cherif e Said Kouachi, con il probabile coinvolgimento di una terza persona. Tra i vignettisti morti c'è Georges Wilinsky e Charb direttore dal 2009 di Charlie Hebdo.

Quel giorno ci fu un altro attacco rivolto ad Ebrei e morirono altre otto persone, arrivando così ad un totale di venti morti.

La frase "Je Suis Charlie" è stata usata come messaggio di solidarietà e di difesa della libertà d'espressione. Essere Charlie non vuol dire condividere la loro opinione sugli argomenti trattati, sposare la loro linea di pensiero o comprare il loro giornale. Significa essere pronti a metterci la faccia quando il diritto alla libertà d'espressione viene lesa condannando ogni forma e atto di violenza perché è su questo che la pacifica convivenza si basa.

Sara Niola e Alice Livretti

Ghilarza, 25 ottobre 2014

Ieri, verso le dieci del mattino, la redazione del giornolino "NuovaRed@zione", si è riunita a Ghilarza nel liceo scientifico e dopo qualche minuto, siamo entrati nell'auditorium dove ci aspettava la premiazione per il "miglior giornolino sardo". Hanno partecipato



scuole elementari, scuole medie e scuole superiori. Dopo brevi discorsi da parte del sindaco di Ghilarza e del presidente dell'Associazione che ha organizzato il concorso, Mario Di Rubbo, sono state chiamate tutte le redazioni a ritirare la targa e fare le foto di rito.

L'emozione è stata tanta quando hanno chiamato la "NuovaRed@zione" e quando è stato proiettato il video "Il volo di un sogno".

Verso mezzogiorno ci siamo recati in un grande giardino dove c'era un

rinfresco. Per me questa è stata una bellissima esperienza che ripeterai, anche perché ho conosciuto i "compagni" di redazione.

Io infatti collaboro alla testata in qualità di redattrice esterna, perché frequento la scuola in un altro paese.

Già dall'anno scorso ero curiosa di conoscere i miei colleghi, di conoscere i Terribili 18 (allora si chiamavano così), ragazze e ragazzi come me con i quali condividere quest'affascinante passione e cercare di diventare "una di loro".

Oggi finalmente li ho incontrati, sono simpatici e molto socievoli.

Ho potuto "vedere" il loro coinvolgimento per il giornalismo e questo mi ha dato maggiore carica: sono certa che insieme riusciremo a fare ancora meglio!

Itria Arca

I diritti dei bambini

Ma perché? Perché in molti paesi del mondo ci sono bambini soldato?...

Veramente non so darvi una risposta. Al giorno d'oggi i bambini soldato sono più di 300.000, e la maggior parte di questi hanno dai 15 ai 18 anni, ma purtroppo ci sono bambini di età anche più piccola.

Secondo l'ultimo rapporto della Commissione per i diritti del bambino delle Nazioni Unite, lo Stato Islamico sta vendendo i bambini iracheni come schiavi sessuali, uccidendo giovani anche seppellendoli vivi o crocifiggendoli. Ragazzi al di sotto dei 18 anni, scrive il rapporto, vengono usati sempre di più come attentatori suicidi, informatori o scudi umani.

Bambini soldato si trovano in Africa, in Algeria, in Iran, nello Yemen, in Messico.

Molti dei bambini soldato vengono costretti ad arruolarsi, mentre altri decidono di farlo spontaneamente per sopravvivere alla fame, per imparare a



difendersi o anche per vendicare la morte dei genitori o di persone a loro care. I bambini soldato che fortunatamente riescono a sopravvivere alle guerre oltre alle ferite, portano dentro enormi problemi psicologici, dovuti all'essere stati testimoni di maltrattamenti, torture o aver subito abusi. Questi bambini non potranno mai più riprendere una vita "normale".

Anche le bambine a volte fanno parte di eserciti, circa il 30% delle forze armate mondiali che impiegano bambini soldato hanno nelle proprie file delle bambine. Spesso sono costrette a violenze sessuali o

date in moglie ad ufficiali come premio per il loro valore.

Per me questa è una cosa ingiustissima. Perché ogni bambino ha il diritto di giocare, non di combattere e soffrire continuamente per la fame o per la perdita di persone a lui legate. Anzi per me ci devono essere più associazioni, oltre a quelle che già esistono, che puniscano questi sfruttamenti.

Mi rattristo vedendo immagini o sentendo notizie che raccontano le storie dei bambini che combattono.

In questi giorni invece sto sentendo notizie ancora più crudeli, quelle dove si annuncia che l'ISIS sta uccidendo migliaia e migliaia di bambini che non hanno colpa di niente. Tutto questo non ha senso..

Questo che stanno accadendo è semplicemente orribile. Io non voglio più sentire tali atrocità

Sara Niola

Gli adulti dicono che i bambini sono il futuro del mondo.

Ogni bambino gode di diritti sanciti dalla Convenzione Internazionale dei Diritti per l'Infanzia che devono essere rispettati in tutto il mondo.

Ancora oggi, però, in molti paesi i bambini non hanno nessun diritto e a molti minori vengono negati i diritti fondamentali.

Uno dei tanti che viene disatteso è il diritto alla cura e molti minori muoiono proprio per questo, cioè non possono ricevere le cure adeguate. E' inoltre negato il diritto ad avere una famiglia e una casa, infatti sono molti i bambini che si trovano costretti a vivere per strada e devono chiedere l'elemosina per potersi permettere qualcosa da mangiare.

È difficile conoscere il numero preciso dei bambini che vivono per strada in tutto il mondo, ma si stimano 100-150 milioni di bambini.

Un altro dei diritti negati, che secondo me è fra i più importanti di tutti, è il diritto all'istruzione perché essa serve a migliorare la società, a fare rispettare i diritti delle persone, a vivere con dignità, a rendere concreta l'uguaglianza tra tutti. Sono ancora molti, invece, i bambini che non vanno a scuola perché lavorano (sono 246 milioni nel mondo) o perché vivono in zone povere o di guerra (250mila bambini sono coinvolti in conflitti).

Voi riuscite a pensare che moltissimi bambini come noi non possono avere l'istruzione, una famiglia e le assistenze mediche necessarie? Ma non solo: ogni giorno milioni di bambini vivono la terrificante esperienza di un abuso o di qualche forma di sfruttamento: bambine e bambini venduti e comprati come merci, costretti a combattere come soldati, sfruttati in lavori logoranti. E sì... è proprio così, anche se sembra incredibile che questo possa accadere al giorno d'oggi. Ma purtroppo è tutto vero.

Per salvaguardare i diritti dei bambini sono nate diverse associazioni, tra cui l'Unicef, che dedicano i propri sforzi alla loro protezione. Ma, nonostante tutto questo, ancora troppi sono i diritti negati e molti ragazzi vivono in condizioni di disagio fisico e psicologico, non hanno l'affetto della loro famiglia e non hanno mai potuto ricevere un'adeguata istruzione per migliorare il loro futuro.

**I BISOGNI DEI BAMBINI
SONO STATI CHIAMATI
DIRITTI.**

**COSÌ HANNO DECISO I PRINCIPALI
CAPI DI STATO DEL MONDO
PER FAR RISPETTARE
DA TUTTI I BISOGNI
DEI PIÙ PICCOLI**



20 NOVEMBRE 1989

Jacinta Salaris

Adolescenza! Momento difficile per tutti...

Noi sì che siamo noiosi!

Però nessuno cerca di capirci....

Certo l'adolescenza è un momento, ma non solo per noi, perché condiziona tutti, soprattutto le persone più vicine a noi.

A chi non fosse chiaro l'adolescenza è il periodo in cui ci si rinchioda in camera ad ascoltare musica deprimente tutto volume o si rimane a parlare al telefono ore e ore con la migliore amica, per poi dire scemenze di vario genere, come parlare di ragazzi o di amiche noiose! Avete mai osservato un adolescente con attenzione? Un momento ride e scherza come se fosse la persona più tranquilla della terra... e, nell'attimo immediatamente successivo, si trasforma in uno strano essere che risponde male come se avesse subito il peggior torto della vita. E se ci si innamora? Testa tra le nuvole ad ogni ora del giorno ed espressione inebetita stampata sul viso.

Per fortuna, io non sono ancora in questa fase! E spero di non raggiungerla mai ma, purtroppo, (mi dicono) che tutti dobbiamo passarci.

E che dire poi del rapporto con i genitori.? Una tragedia, il silenzio assoluto. Io non ho mai visto un adolescente parlare con i genitori, specialmente di sentimenti. In realtà non sarebbe male se noi parlassimo un po' di più con loro perché essendoci già passati potrebbero aiutarci a superare il momento critico in modo diverso, il meno indolore possibile.

Il fatto è che i ragazzi sembrano freddi e cattivi, ma in realtà sono solo dei mostriciattoli in cerca di affetto! Di solito non lo dimostrano e lo cercano nell'amica che non potrà mai sostituire i genitori. L'amica non ti potrà mai dare gli stessi consigli di mamma o papà, anzi al contrario potrebbe darti proprio il consiglio sbagliato, perché ha tua stessa età!

Che dire di più di questi "esseri mostruosi"? Ascoltatemi bene e prendete appunti!

Se siete piccoli godetevi la vostra infanzia, perché momenti come questi non si presenteranno mai più nella vita...giocate spensierati e pensate alle cose più felici!

Per chi, invece, fosse ormai già in quella fase del non ritorno suggerisco di cercare di tenere per voi le "scemenze" adolescenziali e quindi, prima di parlare mordetevi la lingua 50 volte, perché potreste offendere chi vi sta vicino dicendo cose che neppure pensate.

Asia Cadeddu

Selfimania

Molti teenager hanno la mania di farsi tanti selfie. Ma non solo i ragazzi, chiunque abbia uno smartphone con videocamera integrata ha la possibilità di farne uno!

Ormai è la moda del 2015!

E' una novità che è partita nel 2010 e consiste nel farsi degli autoscatti in compagnia o da soli per condividere con gli amici il proprio stato d'animo. Esistono diverse tecniche per scattare il selfie perfetto, ma la migliore è quella di mettersi davanti alla luce e innalzare la fotocamera. E che dire dei bastoni da selfie? Sono dappertutto! Ma i selfie non devono diventare una ossessione, ma un mezzo di comunicazione per condividere i momenti più belli con gli amici! A volte i ragazzi utilizzano il selfie in modo sbagliato o esagerato e, secondo alcuni esperti, dietro il selfie si nasconde una forma di narcisismo, cioè il volersi adulare e mettere in mostra.

Mi raccomando non siate schiavi del selfie, uno ogni tanto va bene ma non esagerate!!!

*Chiara Cappai, Simone Falchi,
Alessandra Carboni, Sara Cadoni*

Pulizia: ci avete mai pensato...

Ci avete mai pensato che gli apparecchi elettronici sono tra gli oggetti più sporchi con cui veniamo a contatto? Che su questi dispositivi si accumulano tantissimi germi e batteri? Eh sì, germi e batteri che oltre a non far bene alla nostra salute potrebbero nuocere anche al corretto funzionamento del nostro cellulare...ad esempio. Quante volte avete pulito il vostro cellulare, la tastiera del computer, del portatile, la cover del tablet, o anche solo gli auricolari? Non fate quella faccia disgustata e ascoltateci bene.

Il computer è uno dei dispositivi più difficili da pulire! Le fessure, le rientranze e i minuscoli tasti di cui è composta la tastiera sono infatti punti in cui si accumulano polvere, briciole, capelli e ogni altro genere di sporcizia. Basta attrezzarsi nel modo giusto: per pulire la tastiera è sufficiente, ad esempio, utilizzare una bomboletta ad aria compressa che si trova in vendita in ogni negozio di ferramenta.

Attenti ragazzi! Questa operazione è da fare solo dopo aver spento il computer.



Tra tutti i dispositivi elettronici, le cuffie poi sono quelle che più di ogni altro oggetto elettronico entrano a contatto con il nostro corpo. Le portiamo con noi nella borsa e stanno a contatto con monete che possono trasmettere malattie. La sporcizia che si trova appunto negli auricolari a volte può difettare l'audio della musica o qualsiasi altra applicazione dove bisogna ascoltare. Anche la pulizia del telefono non rientra tra le nostre priorità, però lo abbiamo quasi sempre in mano, se ci pensiamo anche mentre mangiamo... e quindi un occhio alla nostra salute è indispensabile poiché anche se noi non ce ne accorgiamo, i batteri che sono nel telefono possono provenire da ogni dove.

*Chiara Cappai, Simone Falchi,
Alessandra Carboni, Sara Cadoni*

Bravissimi a messaggiare

Sms, noi conversiamo così.

Ogni giorno inviamo decine e decine di messaggi, SMS sostituendoli alle telefonate e a volte addirittura alle belle conversazioni di persona.

Per noi giovani gli sms sono una vera e propria passione, perché sono veloci, immediati e servono per rimanere sempre in "contatto".

Ciò che troviamo divertente è scrivere messaggi quando si è a due passi dall'amico con cui stai chattando.

Sì, può sembrare strano ma è così.

Io starei tutto il giorno a "messaggiare", o meglio a "chattare" con i miei compagni. Ma ovviamente i nostri genitori e tutti gli adulti che conosciamo non sono d'accordo.

Ogni volta che stai più di un'ora con il tuo meraviglioso cellulare, l'ultimo uscito, iniziano a dirti di ritiralolo perché fa male alla vista e di uscire all'aria aperta, ma noi... preferiamo rimanere seduti e continuare a chattare, anzi non vogliamo proprio essere disturbati durante questa delicata operazione che assorbe completamente le nostre energie.

E poi, ai nostri giorni, con il cellulare si fa tutto; per esempio: chi più regala bigliettini di auguri per le feste? E chi parla con gli amici attraverso le lettere? La cosa più bella dei messaggi è che arrivano in un secondo e non devi aspettare che il postino ti porti la lettera.

Ma con la diffusione dei messaggi è nato un vero e proprio linguaggio alternativo: il codice da SMS.

Infatti non si scrivono più i classici messaggi d'auguri come: "Cara amica, ti voglio augurare..." ecc.

Si usano immagini, simboli, emotion, (conosciute con il nome di faccine) ed



è tutto detto!

Che dire poi delle abbreviazioni? Qualcuno, perché, non... si scrivono "qlc, xk, nn"....

Neanche "messaggiare" si scrive più così! Ormai lo sanno tutti (o quasi) che si scrive "mex"!

Ecco che invece di dire "ciao" utilizzo il simbolo di una manina che saluta, e invece di dire che "sono contento" utilizzo lo smile che sorride, se voglio dire che sono arrabbiata metto una faccina arrabbiata.

Ci sono talmente tante faccine che non ci sarà mai un messaggio che non possa contenerne una.

Penso che le più usate siano le linguacce e per i più "sdolcinati" i cuori.

Non lo trovate più divertente?

Infatti nei nostri messaggi non troverete mai scritto "Ciao, come stai?" ma "Weee, come butta?"

Pensate che se uno non scrive in questo modo rischia di essere etichettato come "antico" o persino "noioso"!

In poche parole fuori moda...

Ma oltre che essere una forma più bella e più moderna di scrivere è anche un "sintomo" di pigrizia, esattamente come quando a scuola ci chiedono di scrivere.

Io sfido qualsiasi adulto a leggere le nostre conversazioni di gruppo e ad intervenire nel discorso che stiamo facendo. Non credo riuscirebbe a capirci all'istante.

Anzi, ne sono certa perché "siete troppo vecchi per capire!"

Abbiamo persino modificato le parole più usate nel linguaggio parlato, con un'evoluzione innovativa e creativa della lingua.

Un termine usato, ad esempio, è "possente" che sostituisce la parola "forte" o "simpy" al posto di "simpatico".

Starai pensando che tutto questo è ridicolo, ma pensaci, non troverai mai messaggi divertenti come i nostri!!

Ora però voglio dare un consiglio a tutti i ragazzi della mia generazione e ricordare che i messaggi sono bellissimi, ma è importante capire che con i genitori o con gli adulti non si parla come con gli amici e che per una presentazione a scuola si deve usare un registro diverso da quello delle nostre chat.

Jacinta Salaris

Il primo SMS della storia è stato inviato dall'ingegnere britannico Neil Papworth il 3 dicembre 1992 da un computer a un cellulare con il seguente testo: "Merry Christmas"; invece il primo SMS da cellulare a cellulare fu inviato all'inizio del 1993 da uno stagista della Nokia.



A ... come Amicizia

A scuola stiamo ultimando un progetto sull'amicizia con alcuni dei nostri professori. L'obiettivo è quello di farci capire l'importanza dello stare insieme come "amici", del lavorare in gruppo, del fare squadra per il bene comune.

L'amicizia è un sentimento molto importante di cui nessuno può fare a meno. Si possono avere molti amici, oppure pochi, ma c'è sempre un amico che è diverso dagli altri ed è la persona con cui ti confidi, su cui puoi sempre contare, sia nei momenti belli che in quelli brutti, cioè il tuo vero amico.

Molto spesso usiamo il termine amico per definire una persona che più che amico è un conoscente o con cui trascorriamo del tempo, ma la vera amicizia è un sentimento molto forte, unico e raro, che si ha con una o poche persone. Io sono ancora piccola quindi non ho amiche di vecchia data, ma ci sono delle compagne con cui ho condiviso anni di scuola, sport, feste e con le quali mi piace stare in compagnia.

Un amico è quello che si confida con te perché sa che di te si può fidare, è quello con cui il tempo passa velocemente, con cui ridi a crepapelle e con cui non ti puoi mai annoiare. Un amico ti sta vicino anche nei momenti tristi, non giudica i tuoi difetti, anche se ti fa notare i tuoi sbagli, ma non va a sparlare di te con altre persone; quello che pensa te lo dice e tu devi accettarlo.

Trovare un vero amico non è facile ma quando lo incontri lo riconosci e cerchi sempre di mantenere vivo questo rapporto. Quando si è amici basta uno sguardo per capirsi e bisogna donare senza pretendere qualcosa in cambio, perché l'amicizia è lealtà, generosità e sincerità.

Alice Livretti

Ma cos'è veramente l'amicizia?

Per me è un insieme di tante parole legate ad un unico significato: come per esempio stare insieme, volersi bene ed essere sinceri gli uni con gli altri.

Quando poi si litiga la cosa più importante è discutere e arrivare ad un compromesso per cui si è tutti d'accordo e poi fare la pace. Per me la cosa più importante è avere tanti amici. Purtroppo però ci sono veri amici e non: i veri amici sono quelli con cui ti puoi confidare, quelli che ci sono sempre nei momenti di bisogno, e ti consolano nei momenti di tristezza. Ma il più grande problema è riuscire a mantenere l'amicizia, perché purtroppo nella maggior parte dei rapporti subentra la gelosia che porta alla rottura del rapporto.

Sara Niola

Per me l'amicizia è un sentimento grandissimo e bellissimo che provi solo con persone speciali. L'amico vero è quello che ti dimostra di volerti veramente un mondo di bene, è quello che non ti abbandona mai soprattutto nei momenti del bisogno, è quello che sai ci sarà sempre, che sa come aiutarti e riesce a tirarti su di morale.

E' colui che anche con un solo sguardo riesce a capirti, è quello che cammina con te sempre con un sorriso e che ti fa ridere anche quando un motivo non c'è.

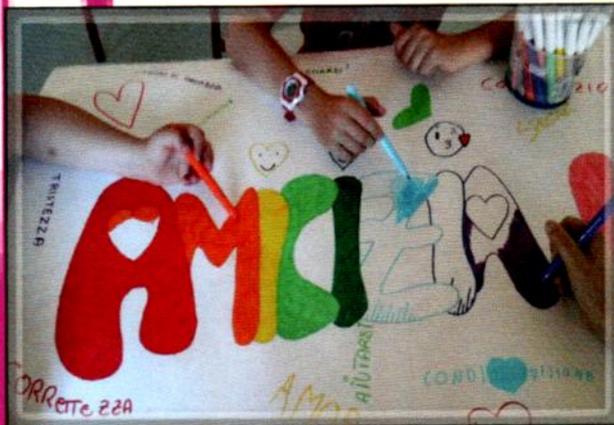
L' amico è la cosa più bella che si possa avere al mondo. Perché con l'amico puoi scherzare, divertirti, parlare di qualsiasi cosa senza problemi.

Senza l'amicizia io non vivrei ed è indescrivibile quello che provo quando sto con un amico vero.

Mi batte il cuore a 1000 perché sto bene e mi sento felice.

E' grazie ai miei amici se ora sorrido e, la mia vita è un po' più facile se ci sono loro affianco a me.

Federica Barria



L'amicizia è un dono importante. Essere amici è bello e anche avere tanti amici è bello.

Tra amici si può litigare, ma se l'amicizia è vera si ritorna subito in armonia.

Essere amici vuol dire conoscersi e volersi bene, consolarsi a vicenda nei momenti difficili e perché no, anche abbracciarsi. Molte persone considerano amici anche i conoscenti, ma non è così.

Noi a scuola stiamo imparando una canzone sull'amicizia che ha frasi commoventi e cariche di significati.

Grazie alla scuola si impara ad essere amici. Nel cartellone che abbiamo fatto ho scritto la parola AMORE, ma amore nel senso di amici.... Perché gli amici non si vogliono bene?

Lo nascondono, ma si vogliono bene.

Tra le ragazze se lo dicono, ma i maschi hanno il timore di esprimere questo sentimento. L'amico tienilo sempre accanto e ti aiuterà nei momenti di difficoltà.

Paolino Pinna



Come farei senza di te?

L'amicizia che bel sentimento, vero?! Però non tutti la rispettano. Cioè mi spiego meglio, l'amicizia ti dona sentimenti magnifici, come amore, affetto, e anche tanta serenità! Perché l'amico è come una cassaforte dove noi possiamo nascondere tutti i nostri segreti più profondi, senza aver paura che lui sveli la password a nessuno. Certo, l'amicizia ti può donare anche sentimenti negativi, come rabbia, se non viene rispettata! L'amicizia è come un patto d'amore sincerità e sostegno, ma..... Anzi, torniamo con i piedi per terra. Purtroppo tutto questo accade solo nei nostri amati cartoni animati! Ma sarebbe stato bello se accadesse veramente! Anche se così tutto il mondo sarebbe troppo perfetto, armonioso e sereno, ma troppo perfetto! Provate a immaginare un mondo senza litigi, come ci potremo sfogare? Prendendo a calci il muro? No, troppo doloroso. D'altronde, litigare è bello, perché litigando ci si capisce l'un l'altro, dicendo la propria, e poi arrivare ad un compromesso che aiuti entrambe..... Anche se questa non è una scusa per litigare sempre! È meglio arrivare a compromessi parlando normalmente, anche se molto difficile... Vi interessa il mio parere?

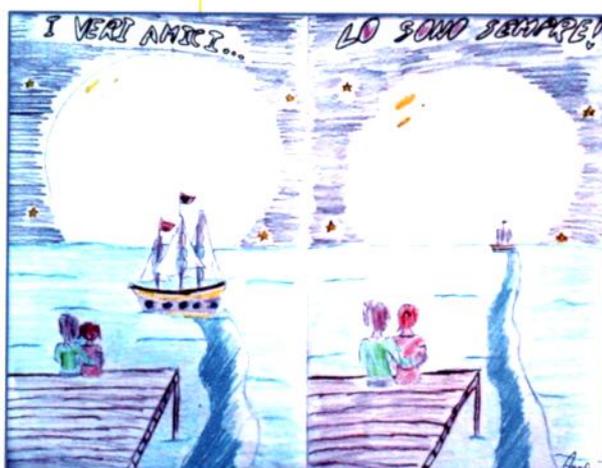
Anche se non vi interessa ve lo dico! Per me l'amicizia, non è solo capirsi e rispettarsi, ma è anche sapersi aiutare nei momenti difficili, senza trovare l'errore del compagno e accusarlo, ma al contrario aiutarlo e consolarlo. Con l'amico è bello divertirsi e confidarsi, perché un vero amico si riconosce sempre.... Perché il vero amico non è quello che ti dice T.V.B, o che ti abbraccia, ma è quello che rispetta tutte le regole del patto dell'amicizia, con questo non voglio dire che l'amico non può sbagliare, ma è solo per questo che si riconosce.

Asia Cadeddu

**"L'AMICO È COME IL CUORE:
SENZA NON SI PUÒ VIVERE E
ALLO STESSO MODO NON SI
PUÒ VIVERE SENZA UN AMI-
CO."**

LORENZO PORCU

Senza un amico non puoi fare niente, ti annoi. L'amico c'è sempre sia nei momenti brutti che in quelli belli: ti consola quando sei triste facendoti tornare il sorriso, ti riempie il cuore di gioia. Ma per essere amici non è sufficiente dirsi semplicemente "ti voglio bene" e abbracciarsi, bisogna



imparare a condividere le cose, mantenere i segreti oppure difendersi.

L'amicizia è un sentimento affettuoso e quasi fraterno che unisce le persone in una cosa sola. Avere un amico significa avere accanto una persona fedele, affidabile che possa valorizzare la tua esistenza.

E' un'esperienza esaltante perché si copre la gioia di ritrovarsi e di condividere il piacere di stare insieme. Secondo me l'amicizia è un valore prezioso che tutti possono possedere comportandosi con sincerità e non bisogna mai cercare di cambiare, basta essere semplicemente se stessi.

Anna Serra

L'amicizia è una cosa bellissima che bisogna condividere con tutti perché essere amici è molto bello, perché l'amico ti aiuta sempre nei momenti di difficoltà, se sei triste lui ti fa ritrovare il sorriso. Certe volte con un amico si può anche litigare ma bisogna subito fare pace, perché litigare serve per capire cosa è andato storto per poi risolvere il problema. Però anche noi dobbiamo aiutare il nostro amico nei momenti di difficoltà e nei momenti in cui lui è triste. All'amico si dice sempre tutto e non bisogna mai nascondergli niente, gli amici non vanno mai trattati male e non devono mai essere presi in giro.

Se una persona perde un amico è come se perdesse la sua anima perché senza un amico non si può vivere.

Io per fortuna ho tanti amici che mi vogliono bene, che non mi trattano male, che nei momenti in cui io sono triste mi fanno tornare il sorriso e che nei momenti di difficoltà sono sempre presenti ad aiutarmi.

Sono davvero molto felice di avere degli amici così stupendi.

Milia Matteo

L'amicizia ti permette di imparare a fidarsi di chi ti sta vicino.

Il vero amico è quello che non teme di aprire il suo cuore e di offrire tutto quello che ha.

Ma l'amicizia ha bisogno di tempo per fortificarsi, è come una catena: se si rompe un anello a volte è finita. Ha anche bisogno di sensibilità, perché se un amico è triste tu devi cercare di tirarlo su e stargli vicino. Penso che l'amicizia sia un dono prezioso. Il migliore amico è quello che quando parla si capisce solo guardandolo negli occhi, con il quale puoi parlare tranquillamente senza aver paura di dire la tua idea.

Stefano Piras

Cartoni animati....che passione

Parliamo oggi di cartoni animati! Ce ne sono tantissimi, ma come tutte le cose alcuni di questi vengono apprezzati maggiormente rispetto ad altri. Qui una rassegna dei cartoni più visti in tutto il mondo.

Certamente sono e saranno sempre amati dai bambini, ma anche dagli adulti che quando guardano i Flintstones o Tom and Jerry ricordano i momenti felici legati agli anni dell'infanzia.

Molti cartoni sono stati visti da intere generazioni e sono diventati dei classici che non passano mai di moda!

Il cartone coinvolge, mette allegria e libera la mente da ogni pensiero negativo, trasportandoti in un mondo non reale, ma bellissimo!!

Se continuano ad essere guardati da tantissimo tempo significa che chi ha lavorato per la sua creazione ha avuto fantasia passione e umorismo.

Come ogni cosa anche i cartoni animati hanno una storia, molto interessante! La volete conoscere? Bene, allora io ve la racconterò!

Quindi... da dove comincio.... ah sì, certo...il tutto inizia addirittura prima della nascita del cinema. Il termine "cartoon", da noi italianizzato con il termine cartone animato, fu introdotto intorno agli anni 40 dalla rivista "Punch Magazine" dove venivano disegnate illustrazioni divertenti e caricature simpatiche!

Inizialmente i cartoni animati erano molto semplici, ovvero erano delle illustrazioni in movimento di breve durata. Con il trascorrere del tempo ci furono miglioramenti, fino ad arrivare a grandi artisti come Walt Disney che hanno creato e rielaborato i nostri cartoni preferiti con immagini incantevoli tanto che sembra di stare dentro il cartone con i personaggi. Questi artisti riuscirono a rappresentare anche storie drammatiche e con contenuti più seri per insegnare ai bambini che non esiste solo la serenità, purtroppo. Io credo che i cartoni animati siano indispensabili per i bambini perché non solo divertono, motivo per il quale sono tanto visti, ma insegnano anche dei valori importanti come quello dell'amicizia ad esempio. Io li ho sempre guardati e ammetto, senza vergogna, di guardarli ancora. In fondo in fondo siamo ancora bambini... Piccoli o grandi, che differenza fa? E ora?

Guardate le altre notizie sui cartoni animati!

Asia Cadeddu

	<h2>Road Runner</h2> <p>Il povero coyote che non riesce mai ad acchiappare il pennuto Beep Beep</p>
<h2>Simson</h2> <p>Una simpatica famiglia composta dai genitori Omer e Marge e i loro tre figli Bart, Lisa e la piccola Magie</p>	
	<h2>Looney Tunes</h2> <p>Composta da otto personaggi tra cui Bugs bunny, gatto Silvestro, Titti, Daffy Duck e altri</p>
<h2>Tom and Jerry</h2> <p>I due storici amici-nemici che fanno divertire bambini e adulti</p>	
	<h2>Scooby doo</h2> <p>Il simpatico cane fifone alle prese con i fantasmi insieme ai suoi amici</p>
<h2>Spongebob</h2> <p>La simpatica spugna marina che si diverte insieme al suo amico Patrik</p>	
	<h2>Dragonball</h2> <p>E' un manga giapponese che racconta la storia di Goku, un bambino con la coda di scimmia e una forza smisurata</p>

	<h2>Topolino</h2> <p>Il topo che ci fa tanto ridere e che vive le sue avventure insieme alla sua fidanzata e ai suoi amici</p>
<h2>Flintstones</h2> <p>Una simpatica famiglia preistorica che vive le sue avventure in compagnia dei dinosauri</p>	

Intervista di Sara Niola a Mauro Trazzi



Vi chiederete il perché di questa intervista.....la risposta è semplice, volevamo incuriosirvi e farvi conoscere qualcosa in più di uno degli sport che molti di noi praticano. A Borore ci sono diversi gruppi di basket, tra cui l'under 13 dove ci sono i ragazzi sotto quell'età, poi ci sono gli "scoiattoli" (i bambini di età compresa tra i 6 e i 9 anni) e infine la grandissima squadra degli adulti con il coach Davide.

Il basket Borore è nato solo l'anno scorso per i più piccoli che hanno potuto avvicinarsi a questo sport meraviglioso.

I ragazzi dell'under 13 (la nostra squadra) hanno dimostrato molta tenacia e voglia di vincere in campo anche se ogni tanto c'è stato qualche litigio.

E alla fine ce l'hanno fatta!!! Terzi classificati nel campionato 2014/2015

Siete stati molto bravi, continuate così!!!

Chiara Cappai e Simone Falchi.

Salve, com'è nata l'idea di costituire una società di Basket a Borore?

Alla fine di un torneo estivo io, i miei amici e i concorrenti dello stesso torneo, volevamo continuare l'attività del basket e non ridurlo a un semplice torneo, ma creare qualcosa per darci la possibilità di continuare a giocare tutto l'anno.

Come si è sviluppata l'idea di aprire un centro minibasket?

Abbiamo individuato subito l'importanza di aprire un centro di minibasket per dare continuità a quello che stavamo per creare, perché finita la nostra attività qualcuno avrebbe dovuto continuare a giocare, quindi abbiamo deciso di aprire il centro minibasket e renderlo fondamentale per la nostra società.

Perché hai voluto fare l'allenatore?

Perché mi piace insegnare il basket ai ragazzi e perché voglio dare a tanti ragazzi la possibilità che non ho avuto io da piccolo di trovare un allenatore e una società che mi facesse diventare un vero difensore di questo sport.

Cosa cerchi di trasmettere ai bambini?

Ai bambini cerco di trasmettere la mia passione ma anche un'educazione che permetta loro di stare in gruppo e di rispettare le regole della convivenza e il rispetto verso gli altri. Secondo me è un ottimo educatore sociale.

Quali sono le sensazioni durante e dopo la partita?

Anche prima direi, c'è emozione e tensione. Spero che i ragazzi che giocano mettano in pratica quello per cui ci siamo allenati durante la settimana e che mettano soprattutto impegno e grinta. Il risultato non mi interessa.

Quando la squadra gioca bene, cosa provi?

In una parola, orgoglio!

Perché preferisci il Basket rispetto agli altri sport?

Nella mia vita ho provato tutti gli sport e il Basket è quello in cui riesco meglio e lo trovo il più completo sia per il

rapporto che si crea con i compagni di squadra che per l'attività fisica. Si corre molto, sotto canestro si lotta, e poi ci vuole molta concentrazione ogni volta che si tira a canestro...

Cosa diresti ai genitori dei tuoi allievi?

Ai genitori dei miei allievi direi di ascoltare sempre i desideri dei loro figli e di accompagnarli sempre nel loro percorso, di non condizionarli in alcun modo nelle loro scelte sportive, ma di assecondarli e motivarli e poi.... Non puniteli togliendo loro lo sport, perché è controproducente per loro stessi... Con lo sport si impara molto. Lasciateli imparare.

Cosa consigli a chi si avvicina a questo sport?

Di prenderlo con il vero spirito con cui si deve fare sport, divertimento! Poi come ogni cosa ci vuole impegno e costanza.

Ringraziamo Mauro, Istruttore Mini Basket Asd Basket Borore, per questa intervista e per il tempo che ci ha dedicato.



Giornale Scolastico

della Scuola Secondaria di I Grado
di Borore

Anno IV Numero Unico

Giugno 2015

Docente responsabile:

Prof.ssa Rossella Rutigliano

NuovaRed@zione

La redazione

Angioni Nikolas, Barria Federica,
Cadeddu Asia, Cappai Gabriele,
Cappai Salvatore, Livretti Alice,
Meloni Salvatore, Milia Matteo,
Muroni Pierpaolo, Niola Sara,
Pinna Marzia, Pinna Paolino, Piras
Stefano, Pisanu Eleonora, Porcu
Lorenzo, Salaris Jacinta, Serra
Anna.

Hanno collaborato gli alunni della
classe 1°D : Chiara Cappai, Simone
Falchi, Alessandra Carboni, Sara
Cadoni, Gabriele Mura
e Itria Arca alunna della Scuola
Secondaria di Primo Grado di
Silanus

Ancora soddisfazioni per il nostro giornale.

Dopo i riconoscimenti di Alboscuole negli anni 2012 e 2013, il 2014, la nostra testata si è resa protagonista di nuovi ambiti premi e, pur non avendo potuto ritirare personalmente gli attestati che ci sono stati assegnati, vedere riconosciuto il nostro lavoro anche fuori dai confini regionali è motivo di orgoglio e soddisfazione. Essere stati individuati come destinatari di questi prestigiosi riconoscimenti, a coronamento di un lavoro non facile, ma generoso e appassionato che svolgiamo anno dopo anno, trasmettendoci l'eredità di una testata che giunge al suo 4° anno di pubblicazione, ci rende felici.

Si tratta di "Penne sconosciute" bandito dall'Associazione Osa-Onlus in collaborazione e con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Piancastagnaio, "GiornaliNoi" organizzato dalla sezione didattica e culturale di Mirabilandia e del concorso "Il miglior giornale sardo" che si è tenuto a Ghilarza nel mese di ottobre.

Anche quest'anno, infine, la redazione del giornale ha superato brillantemente le selezioni conquistando il Premio Nazionale "Giornalista per 1 giorno" che è stato assegnato nel mese di Aprile a Chianciano.

Non c'è che dire...un bel medagliere.

Ad majora.

Auguri

Nelle aule della nostra scuola trascorriamo una parte consistente della nostra vita, e qui condividiamo ansie, gioie, momenti di delusione e di entusiasmo. I professori spesso diventano nostri amici, talvolta anche i nostri confidenti, comunque sempre volti familiari che ricorderemo insieme a questa fase della nostra vita.

Quando qualcuno di loro va in pensione è un momento particolare per tutti: da un lato siamo contenti per loro perchè hanno raggiunto un traguardo, dall'altro lato siamo tristi perchè sappiamo che in queste aule e in questi corridoi non li incroceremo più e allora pensiamo a quello che ci mancherà di loro.

Quest'anno il nostro caloroso saluto va al Professor Denti, docente di arte, che conclude la sua nobile missione di "docente - educatore", dopo anni di intenso lavoro, perchè questo è un compito arduo e complesso. E allora, caro Angelo, grazie per questi anni dedicati alla Scuola: 33 anni di servizio! Deda un certo effetto pronunciarlo, soprattutto se si pensa al numero dei ragazzini per cui sei stato un punto di riferimento. Non ti sei fatto mancare nulla: hai insegnato in varie scuole, hai visto passare sotto i tuoi occhi riforme su riforme e hai provato pure l'ebbrezza del registro elettronico e della LIM!

Tanti e tanti auguri, per il tuo nuovo percorso di vita libera da quella frenetica corsa che finora hai sostenuto con i diversi impegni scolastici!

Auguri Prof, ti porteremo sempre con affetto e stima nei nostri cuori!

La redazione a nome degli alunni e di tutto il personale della Scuola Secondaria di Primo Grado di Borore

Mirabilandia
NEL CUORE DEL DIVERTIMENTO
Premio Giornalismo Scolastico
GIORNALI 2014
3° Classificato
"NUOVA RED@ZIONE"

III Edizione
"Il Miglior Giornale Scolastico Sardo"
"Nuova Redazione"
Istituto Comprensivo "G. Caria"
Secondaria I Grado di Borore
Ghilarza 25 Ottobre 2014

Premio Nazionale
"Giornalista per un Giorno"
2015
alla redazione studentesca del giornale
Nuova Redazione
diritto d'uso concessa Rossella Rutigliano
certificato Comprensivo "G. Caria" di Borore (NU)

NuovaRed@zione
I.C. Caria - Borore - (Nuoro)
È un giornale mirasano dove prevalgono largamente i testi che trattano argomenti impegnativi: la qualità della scuola, i diritti omici, la violenza sulle donne, i rischi delle dipendenze nei giovani, lettere aperte ai governi e ai politici, ma anche i sogni, i primi amori. Ragazzi bravi e maturi.
Pubblicato il 04/04/2015
il Presidente della Giuria
Anna Sacchi
Penne Sconosciute